

contribuendo a imporre un determinato contegno alla persona che da prima inconscio e superficiale, a poco a poco diviene abitudinaria. Infine non si possono omettere fra gli elementi vivificatori delle giovani, le letture dei giornali, rudemente franchi nell'affrettato loro linguaggio, e dei libri che risentono l'influenza diretta dei tempi nuovi, ormai quotidianamente a portata delle nostre signorine, delle quali allargano il campo dei sentimenti e delle idee fortificandone la volontà e le energie. Ugo Oietti così scultoriamente tratteggia il mutamento avvenuto:

« La « signorina » oggi sa, giudica da sé, in parte agisce da sé e pone la libertà di giudizio e d'azione a base della sua nuova e mirabile coscienza come venti o trent'anni fa poneva l'obbedienza: docilità ieri, indipendenza oggi; finzione ieri, sincerità oggi. Ieri cercava l'uomo che cavalerescamente e amorosamente anche ingiunocchianolese davanti la trattasse da schiava; oggi cerca l'uomo che la comprenda, l'alleato che le stringa la mano con lealtà prima di baciarle la ».

**

Questo quadro spirituale, secondo me peccando d'ottimismo, rappresenta a rapidi tocchi mutamenti purtroppo solo iniziatisi nell'esistenza delle moderne signorine; la vita intima di queste non ha certo raggiunto nella grande maggioranza il culmine del suo perfezionamento e molto resta a farsi ancora, occorrendo per la relativa felicità della famiglia una educazione più sana e più completa di quella ora impartita. Disgraziatamente oggidì assai spesso la ragazzina in luogo d'essere saggiamente guidata alla vita vien sottoposta fin dai dodici anni a un lento lavoro di seduzione che tende a infiltrare la civetteria nell'animo suo, insegnando tutti i piccoli segreti che posson renderla più affascinante, trascurandosi non rare volte del tutto l'educazione della mente e del cuore. E man mano che scemato le probabilità di trovar marito, crescendo la smania di accaparrarsi un buon collocamento, si mettono in moto sempre più raffinati espedienti di *réclame*!

Il geniale, indefesso educatore Lino Ferriani così saviamente ammonisce a proposito di tale balorda educazione: « Queste benedette mamme debbono cominciare una buona volta a persuadersi che il mondo cammina, che una grande evoluzione si compie nella vita sociale, che l'istituto familiare quindi per forza di cose si trasforma, tende a purificarsi, ad elevarsi, che i ricchi titolari oziosi accennano ovunque a sparire e però i giovani che vogliono accasarsi non desiderano bambole ma donne nell'alto senso del vocabolo. Le nuove generazioni maschili vogliono persone che sappiano degnamente lottare al loro fianco, che intendano le loro idealità intellettuali, che siano abili a dirigere la casa, a educare senza intermediari stranieri la prole, a occupare un posto onorevole nella vita sociale. Ecco quanto si comincia a volere ».

Ottenere tutto ciò è solo in potere delle madri le quali impedendo che le figlie loro giungano al matrimonio dandosi solo pensiero dei vestiti, cappellini, gioielli e di altre simili cianfrusaglie devono preoccuparsi di renderle conscie dei compiti nuovi che le aspettano come mogli e come madri nel futuro nido domestico, di cui hanno a formare la pace e la felicità.

Solo così la più larga indipendenza consentita alla giovinetta moderna in luogo di riuscir pernicioso recherà durevoli benefici, preparando, collo sviluppo armonico delle riposte energie femminili, la famiglia dei domani, dalla quale scaturiranno per il mutuo amore dei coniugi le forze più elette e le gioie più pure della vita.

Allora non sarà più vero come purtroppo oggi accade nella maggior parte dei casi l'apostegma del Tomaseo: « Il matrimonio è come la morte: pochi vi arrivano preparati ».

G. Moderna.

A una spica di grano (*)

Al Prof. Fedele Parri.

*Te, da la zolla nudrita fertile,
o Cereride, diletta a l'umile
sprezzato arator, predilige
il cantor de le messi dorate.*

*Sorgi modesta: verdeggi tenera
nel mesto Autunno, di veste candida
il rigido Verno ti cuopre,
sfavillante poi Giugno l'indora.*

*Benigna al suolo tu pieghi l'aureo
capo falciato: mute distendersi
le zolle lasciare tu dei,
per seguire le sorti de l'uomo.*

*Certo non sogni le sale magiche,
dove tra nubi di luce vivida
s'intrecciano danze frementi
di bellati e cocenti malie.*

*Forse sovventi l'Inverno candido
che piega al sonno, vegliando placido?
lo schietto rovaio cui, sorta,
appoggiasti lo stelo gentile?*

*Forse ricordi lo stretto tumulto
dove crescesti, le viti prossime
che lungi s'attorcòno avvinte,
e la ruvida man che ti cura?*

*Forse rimpiangi li pian ch'ondeggiavano
pel messidoro, mosse da Zefiro
di suore in un tenero amplesso,
in un blando sfiorar di carezze?*

Alessandro Tartuffo.

(*) Dalla *Lirica Alcaica*.

La Giunta Provinciale di Alessandria

in seduta 3 Dicembre 1908 ha emesse le seguenti decisioni riguardanti il Circondario d'Acqui:

Comune di Spigno Monf. — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 3631,31 al limite legale.

Comune di Incisa Belbo — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 23639,14 al limite legale.

Comune di Montabone — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 5040,94 al limite legale.

Comune di Montaldo Bormida — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 10222 al limite legale.

Comune di Vaglio Serra — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 6823,24 al limite legale.

Comune di Prasco — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di L. 4412,84 al limite legale.

Comune di Nizza Monf. — Approva il sussidio di L. 400 alla signora Merlo Cristina Ved. Vallaro.

Comune di Bubbio — Autorizza il mutuo di L. 40000 per la costruzione dell'Edificio Scolastico.

Comune di Orsara Bormida — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di L. 11685,73 al limite legale.

Comune di Malvicino — Approva il bilancio autorizzando l'eccedenza di lire 3341,40 al limite legale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale di Acqui (Udienza 1. e 2 Dicembre) — Dopo due giorni di dibattimento, ebbe termine il processo intentato contro il sig. avv. Vincenzo Accame Giudice al Tribunale di Larino, imputato di calunnia in base all'art. 212 Cod. Pen. Tale accusa era nata pel fatto che l'avv. Accame, deponendo in giudizio penale svoltosi contro certi Oddone e Bavazzano, aveva affermato di non aver consigliato i due anzidetti a vendere oggetti appartenenti al padrone avv. Galliani Gabriele, mentre l'Oddone e Bavazzano sostenevano a lor difesa che avevano venduto bestie e stramaglie del padrone perchè a ciò consigliati dall'avv. Accame allora Pretore a Molare. Come l'Oddone e il Bavazzano, deposero altri tre testi, egualmente interpretando la frase pronunciata dal Pretore alla udienza della causa civile vertente

fra i mezzadri e il padrone Galliani. In seguito alla udienza del processo penale contro i mezzadri, l'avv. Accame erasi indolto a sporgere denuncia contro l'avv. Grattarola, certo De-Guidi e il Procuratore Trabucco che avevano depresso nel senso sopradetto. Fattasi la istruttoria contro questi tre ultimi, la Camera di Consiglio aveva dichiarato non luogo. Allora il Giudice Istruttore iniziò d'ufficio procedimento per calunnia contro lo stesso Accame.

Ma alla udienza del 1. e 2 Dicembre risultò dubbio che la frase pronunciata dall'avv. Accame nella udienza civile della Pretura di Molare non contenesse le espressioni, o meglio, le intenzioni attribuitele dai testimoni.

L'avv. Grattarola che già si era costituito parte civile col patrocinio dell'avv. Braggio, dichiarò, all'inizio del dibattimento, che ritenendo già sufficientemente tutelata la sua onorabilità sia per l'ordinanza di non luogo a suo favore che per le concordi dichiarazioni dei testi escussi in istruttoria nel processo contro l'Accame, non insisteva nella continuazione della parte civile, dimostrando di non nutrire nessun sentimento di odio o di vendetta verso il suo denunziante al quale anzi augurava fiorente l'esito del processo.

E così in base alle anzidette risultanze di fatto, nonostante che il P. M. chiedesse un anno di reclusione, il Tribunale assolse l'avv. Accame per non provata reità.

L'avv. Accame fu difeso dall'avv. Calle-gari e dall'avv. Bisio.

— (Udienza 4 dicembre) - *Ingiurie* — Guglieri Agostino, un povero vecchio di Grogna, aveva appellato da sentenza del sig. Pretore d'Acqui, che lo aveva condannato per reato di ingiurie gravi a danno di certo Carozzo Adolfo, pure di Grogna e di professione macellaio.

Si doleva il Guglieri della condanna, affermando e provando con altra sentenza del Pretore prodotta in appello, che egli aveva bensì ingiuriato il Carozzo, ma dopo che costui, di sopra un carro, gli aveva menato un colpo di frusta a fior di capo e con tale veemenza da farlo ruzzolare al suolo.

Il nostro Tribunale ritenne le ingiurie lecite arma d'un uomo di 70 anni di fronte alle violenze d'un giovane armato di frusta, e lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Difensore: Avv. Luigi Caprera Peragallo.

— *Appropriazione indebita* (Medesima udienza) — Moggio Giuseppe, carradore di Monastero Borm. era imputato di appropriazione indebita qualificata di L. 100 circa a danno di Milano Carlo da Cartosio.

Dopo vivace discussione il Tribunale condannò il Moggio a 5 mesi di reclusione ed a L. 300 di danni alla parte lesa, concedendogli però la condanna condizionale.

Parte civile avv. Cervetti e Proc. Bistolfi. Difesa avv. Galliani Lazzaro.

R. Pretura di Rivalta Bormida (Udienza 3 Dicembre) - *Furto* — Pareto Stefano e Francesco, fratelli, di Morsasco comparvero a questa udienza imputati del reato di cui all'articolo 402 C. P. per aver involato una somma ed altri oggetti contenuti nelle tasche di una giacca di certo Rapetti, appesa ad un palo in un podere del Rapetti stesso.

Il Pretore accogliendo la tesi defensionale li mandò assolti per non provata reità. Difesa: Avv. Bisio.

R. Tribunale di Torino - V. sezione - Furto qualificato — Roffredo Virginia di Alice, cameriera presso certo sig. Frisetti di Torino, era stata da costui imputata di furto della somma di L. 1500, e di un portamonete trafugatigli da un cassetto che teneva nella propria camera. Rinviata a giudizio per rispondere di furto con doppia qualifica, le risultanze dell'orale dibattimento furono tali, che, non ostante la grave requisitoria del P. M. che richiedeva la condanna della Roffredo a mesi 10 di reclusione, il Tribunale la mandava prosciolta dalle due imputazioni.

Difensore: Avv. E. Cervetti.

TRISTIA

ASCLERPIADEA TERZA.

*Ora che il soffio de' venti tacque,
a' piè de gli alberi ne'l fango giacciono
meste le foglie cadute, e querule
sotto i miei passi frusciano.*

*Poche superstiti da' rami pendono,
e tutte oscillano ne l'aer gelido,
in cui la rorida mattina avvanza
cinta di fosca nebbia.*

— *Belle ne l'abito novo de l'ultimo
autunno, foglie, sotto il lentissimo
piede che pèstavi, su'l melanconico
capo, qual è la favola*

*che dite, o misere, ne l'ora funebre?
Forse una tragica ridite storia,
voi che de gli esseri sapete i palpiti
ed ascoltate i gemiti?*

*Forse ne'l murmure vostro continuo
dite le placide fole che zefiro
narrava tenue, quando splendevano
i vaghi di de'l luglio?*

*O pure l'arduo pensiero v'agita
de l'implacabile morte che macabra
vien co lo scheletro bianco, e ne l'etere
vibra la falce lucida?*

*Meste volteggiano le gialle foglie
secche, e ripetono lugubri i murmuri
che lunghi suonano; dolenti migrano
verso le cupe tenebre,*

*mentre s'insinua l'ansia ne l'anima
a' vate ch'unico pietoso ascoltate,
e pensa il tragico destin de gli esseri,
cui, sola, Mors abbraccia.*

ALESSANDRO CASSONE.

Acqui, addì 27-XI-1908.

Dal volume di metriche TEDAB di prossima pubblicazione.

Proprietà letteraria riservata.

Dal Circondario

Melazzo - Ci scrivono:

Onorificenza festeggiata — La notizia che con recente R. decreto il sig. ing. Silvio Viglino venne nominato Commendatore della Corona d'Italia, ha prodotto in Melazzo la più grata impressione, giacchè questa popolazione partecipa vivamente alle gioie come ai dolori dell'egregia famiglia Viglino.

A festeggiare il lieto avvenimento ieri sera numerosi amici si riunirono nell'ospitale casa del rev. mo cav. Don Carlo Viglino, zio del neo Commendatore, ove si fecero brindisi e auguri al decorato e alla felicità di casa Viglino, verso la quale i melazzesi hanno tanti vincoli di gratitudine.

L'ing. Silvio Viglino, figlio del cav. Vittorio, simpatico vegliardo che molti ricorderanno ancora quale ottimo agente delle Imposte di cotesta città, è attualmente Sindaco di Intra, ove ha dato prova di qualità amministrative eccellenti e di spirito modernamente conciliativo, sapendo appianare le gravissime questioni tra capitale e lavoro, sorte nel 1907 in quell'industre città.

Come ingegnere, ha compiuto importanti lavori ferroviari in Italia e all'estero affermandosi in ogni luogo come forte e intelligente lavoratore.

Onore a questo strenuo campione del nostro Piemonte.

Segue la firma.

Numeri del Lotto

Nostro telegramma particolare)

Estr. di Torino del 5 Dicembre

82 - 23 - 43 - 90 - 48

La Settimana

Onorificenza — Il nostro collega in giornalismo, già Redattore capo della nostra *Gazzetta*, l'avv. Vitta-Zelman Isacco, Ispettore Capo delle Ferrovie di Stato, addetto al compartimento di Roma, venne di questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Direttore Generale delle Ferrovie.

All'amico e collega le nostre sincere congratulazioni.